

BRESCIA SEDICI PROTOTIPI SARANNO PRESENTATI IN AZIENDA

Dagli avanzi dell'industria a oggetti per la vita comune

Studenti del Machina Lonati progettano per Inoxea



OPERE I ragazzi mostrano gli oggetti che hanno realizzato (Fotolive)

di **FEDERICA PACELLA**

- BRESCIA -

COME in una bottega rinascimentale, ma al posto di tele e tavolozze, i giovani creativi del Machina Lonati hanno dovuto tirar fuori l'anima dell'acciaio da avanzi di lavorazione. Un incontro tra il passato, l'Inox, ed il futuro: un'azienda, la Inoxea, nata nel 1962, che cerca ispirazione tra i giovani della classe di design di accessori per la moda. In una zona segnata da storie di crisi del siderurgico (Stefana è pochi chilometri più in là), al 18 di via Conicchio si sperimentano nuove strade. «Stiamo provando a guardare avanti», spiega Armando Grandi, dal 1990 amministratore delegato di Inoxea.

L'azienda è punto di riferimento per la lavorazione e la commercializzazione di acciai inossidabili. Conta venticinque dipendenti, di cui 9 assunti dal 2008, ed un fatturato che nel 2014 è stato di 4.550.000 euro (risalito dai 4 del 2013). Dal 2013 è attiva la quarta divisione, Inoxeart, dove si realizzano oggetti d'arredo con avanzi

di semilavorati. Proprio qui i tecnici hanno accolto, nei mesi scorsi, gli studenti del Machina Lonati, seguiti dal professor Giorgio Tomaselli.

A LORO l'azienda ha lanciato la sfida: elaborare dei progetti con avanzi di lavorazione. «Le proposte - commenta Cecilia Spandrio, dell'ufficio marketing - ci hanno davvero impressionato, tanto che abbiamo deciso di produrle tut-



OPPORTUNITÀ Armando Grandi, Ad di Inoxea (Fotolive)

IL PROGETTO

Impegno

In cento ore di lavoro, affiancati da 5 tecnici dell'azienda, i ragazzi del Machina Lonati hanno creato oggetti di un quotidiano

Indirizzo

Il direttore di Machina Lonati, Romagnoli: «Bene la svolta turistica ma questa è provincia del ferro e i ragazzi devono sapere come lavorarlo»

te». Sedici i prototipi, alcuni già conclusi, anche col supporto gratuito della ditta A.R. Elettrotecnica, altri in fase di realizzazione. Si va dal tavolo in vetro supportato da cilindri d'acciaio al portaombrelli fino a strumenti per il braciere in acciaio con il manico in cuoio, per evitare bruciature. Gli studenti si sono potuti "sporcare le mani" insieme ai tecnici di Inoxea (cinque per 100 ore di lavoro) che hanno dovuto dare forma ai progetti.

«**BRESCIA** - spiega Riccardo Romagnoli, direttore Itis Machina Lonati - potrà anche diventare città d'arte, ma è innanzitutto città del ferro e dobbiamo fare in modo che continui ad esserlo, a partire dai nostri ragazzi che devono saper lavorare materiali, come l'acciaio, che costituiscono la nostra identità». I 16 prototipi saranno esposti in azienda, in un evento ad hoc, aperto a famiglie e dipendenti. Ma il progetto potrebbe tradursi in qualcosa di più che una riga nel curriculum dei ragazzi: l'azienda valuterà, infatti, la possibilità di far rientrare almeno un paio di progetti nella produzione Inoxeart.



TENACE Giuliano Marchesini ha ripreso gli studi interrotti da bambino: le medie, il liceo e ora l'università (Fotolive)

BRESCIA LA STORIA DI GIULIANO MARCHESINI

Laureato a ottant'anni «Ai giovani voglio dire che tutto è possibile»

- BRESCIA -

PER NULLA emozionato, ma con una gran voglia di ridere e scherzare nonostante si trovi a pochi minuti dall'affrontare una prova che molti temono e qualcuno ancora si sogna: la discussione della tesi di laurea. Eppure Giuliano Marchesini, matricola 4010013 alla facoltà di Lettere della Cattolica, prima di entrare nell'aula dove esporrà il suo lavoro, "Bedizzole e la Resistenza", non sembra agitato. Del resto, arrivato a 80 anni, la vita gli ha già dato e tolto parecchio. «Nell'estate del 2011 mi sono diplomato al Gambarà (liceo di Scienze Sociali del capoluogo) - racconta Marchesini, originario di Bedizzole dove ancora vive, mentre con la figlia Silvia varca il portone dell'università - e ho deciso di andare avanti. Volevo mettermi alla prova e far capire ai più giovani che tutto nella vita è possibile. L'importante è non fermarsi».

NEL 1942 la seconda guerra mondiale e «i tedeschi che avevano occupato la scuola» lo avevano costretto a interrompere gli studi ancora bambino. Per anni è tornato a occuparsi dei terreni di famiglia fino alla grande nevicata dell'inverno 1985, quando i soffitti dei tre capannoni della sua piccola azienda agricola cedettero sotto il peso del ghiaccio, ferendolo e lasciandolo invalido. «Per due anni mi sono chiuso in casa - ricorda - poi un vecchio professore delle medie mi ha proposto di rimettermi a studiare. Ho preso la licenza media alle scuole di Calcinato e poi non mi sono più fermato. Prima i cinque anni di serali al Gambarà e ora la laurea triennale». In questo giorno molto partico-

lare sono tante le persone che Giuliano vuole ringraziare, ma ce ne è una in particolare a cui vuole dedicare questo nuovo traguardo conquistato.

«A Luca, "Ispanico", uno dei miei nipoti che se ne è andato a 20 anni, pochi mesi fa - racconta e qui l'allegria lascia spazio a un pizzico di commozione -. Come il resto della famiglia (tre i figli del signor Marchesini, quattro i nipoti) mi è sempre stato vicino, ma lui faceva pro-

LA TESI

«Ho scelto la Resistenza perché l'ho vissuta in prima persona»

prio il tifo per me». Perché una tesi sulla Resistenza? «Perché, seppur bambino, l'ho vissuta in prima persona - ricorda Marchesini, che ora per la cerimonia di proclamazione dovrà attendere il 20 febbraio, quando la laurea sarà ufficiale a tutti gli effetti -. La mia famiglia oltre ai campi aveva una piccola osteria di campagna dove i tedeschi entravano e facevano come se tutto fosse loro. Ricordo poi anche quando arrivarono gli americani con il dentifricio: per noi era una grande novità, lo mangiavamo».

E ADESSO? «Potrei anche non fermarmi qui - spiega con un guizzo negli occhi -. Del resto studiare per me, abituato a lavorare nei campi, non è un peso, ma un divertimento. Da bambino componevo poesie e ora, quando mi trovo al lavoro nell'azienda agricola mentre sono occupato con le mani, la testa è invece sulla lezione che devo ripassare».

Paolo Cittadini

Foibe, il giorno del ricordo Mostra in San Barnaba

- BRESCIA -

UN CONVEGNO per far conoscere agli studenti delle scuole superiori la vicenda delle foibe e dell'esodo dei Giuliano Dalmati. Così la casa della Memoria di Brescia ha celebrato ieri la giornata del Ricordo nell'auditorium San Barnaba, replicando l'incontro in serata al teatro San Carlino. Nel auditorium di san Barnaba, in corso Magenta, fino a sabato sarà visitabile (oggi e venerdì dalle 14 alle 16, domani e sabato dalle 9 alle 12.30) la mostra "Il confine più lungo: affermazione e crisi dell'italianità adriatica".

Pa.Ci.



RIFLESSIONE Uno dei pannelli dell'esposizione (Fotolive)